

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, martiri

DOMENICA 15 MARZO 2020 - III DI QUARESIMA
LASCIA LA PAROLA CAMMINARE IN TE!

PER CHIEDERE L'ASCOLTO DEL CUORE

*Signore,
noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto,
fa' che un giorno, quando ogni cosa sarà illuminata,
possiamo contemplarlo in pienezza.*

***Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te.
Ti cerchiamo nell'alleanza che da sempre
vivi con l'uomo
e nell'alleanza con Israele.
Ti cerchiamo sotto il velo della sapienza,
frutto della ricerca delle genti.***

*Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle
Ti cerchiamo nelle impronte della tua passione
nei corpi sofferenti.*

***Ogni creatura o Dio è segnata dalla tua impronta
ogni cosa rivela
un raggio della tua invisibile bellezza.***

*Tu sei rivelato dal servizio del fratello al fratello
sei manifestato dall'amore fedele
che non viene meno.*

***Non gli occhi ma il cuore ha visione di te
con semplicità e veracità
noi cerchiamo di parlare con te. Amen.***

PRIMA LETTURA (*Es 17,3-7*)

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo:

«Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 94*)

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

SECONDA LETTURA (*Rm 5,1-2.5-8*)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Canto al Vangelo (*Gv 4,42.15*)

E' PAROLA DI VITA. AMEN. E' PAROLA DI VITA. AMEN.

LA TUA PAROLA SIGNORE

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».

Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

PREGHIERA COMUNE

Come con la donna al pozzo di Sicar, Tu Signore Gesù chiedi a noi di darti da bere. Come riconosci così debole e straniero? Noi vorremmo un Dio che sa solo concedere, e tu chiedi a noi?

Come riconosci o Dio negli occhi di un uomo assetato e bisognoso? Come riconosci nascosto dentro le pieghe di quel corpo straniero? Come riconosci Gesù, Tu che sei la preghiera che Dio fa a noi uomini? Libera il nostro sguardo, Signore Gesù, a riconosci presente nella nostra sete, nel bisogno di vita, nelle nostre chiusure e solitudini.

..*.*.*

Come la donna di Samaria anche noi stupiti alziamo gli occhi su di te, Signore Gesù. Ti riconosciamo volto di un Dio misterioso e straniero. Straniero rispetto alle mie attese, io che vorrei un Dio a cui chiedere miracoli. Dio straniero, non riesco a capirti.

Dio straniero, mi dai fastidio, vorrei non averti davanti.

Dio straniero perché non ti adegui alle nostre richieste?

Tu prometti a noi il dono di un acqua viva. E noi, come la donna del Vangelo, non possiamo non pensare alle paludi della nostra vita. Ai nostri egoismi impantanati, alle nostre chiusure. E a tutte quelle volte che avremmo voluto veder scorrere la vita, la nostra vita, con la vitalità di un fiume, e invece ci siamo accontentati di acqua ferma. Immobile. Il tuo perdono, Padre, è acqua viva ad ogni nostro deserto.

..*.*.*

Tu Gesù sembri non avere mezzi: un Dio senza secchio, un Dio che non può arrivare a raccogliere la mia acqua, quella che ho seppellito in profondità, quella che si è nascosta dietro strati di errori, di tradimenti, di ripensamenti.

Eppure su di noi risuona la tua promessa: l'acqua viva diventerà in te una sorgente. La tua promessa o Dio è quella di farci diventare pozzi per la vita, ferite gravide di possibilità per gli assetati.

..*.*.*

Quando incontri qualcuno capace di cantare i dettagli della tua vita, quando incontri un uomo capace di dare voce ai tuoi segreti, quando incontri un Dio che decide di aver bisogno di te allora è finito per sempre il delirio dell'uomo che vuole imprigionare il divino nei propri bisogni.

Grazie Signore Gesù: tu hai lasciato che il Padre scavasse in te il pozzo della sua smisurata misericordia. Tu guardi a noi con la stessa follia di Dio: quella di trasformare noi uomini in sorgenti vive, in pozzi di acqua viva.

Fa che ci lasciamo guardare così da te, o Padre.

Fa che così iniziamo a guardare gli altri anche noi.